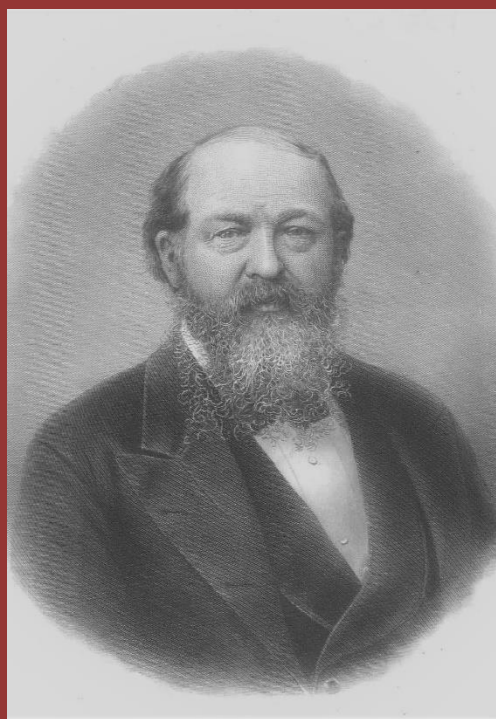


04

L'unica forza che può elevare l'umanità

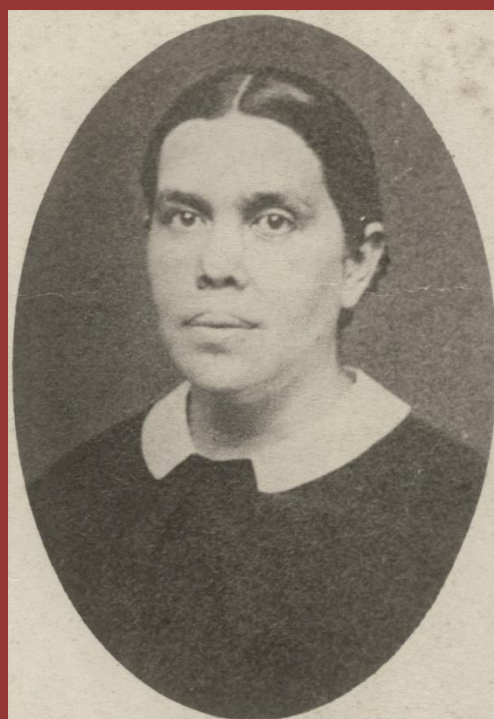
**Sarà la scienza umanistica agnostica?
O il ritorno al messaggio
della Bibbia?**

Ateismo



D. M. Bennett (1818-1882)

Fede



Ellen G. White (1827-1915)

Appendice dal libro
LA SPERANZA DELL'UOMO

di Ellen White

Introduzione di Pierluigi Luisetti



Un uomo e una donna americani (vedi foto di copertina) hanno vissuto lo scorrere dei decenni sotto lo stesso cielo. Dai loro dati anagrafici possiamo dire che erano contemporanei, ma i propri percorsi di vita sfociarono in posizioni diametralmente opposte. Il primo abbandonò gli insegnamenti cristiani ai quali credette per un tempo e diventò un accanito oppositore di tutte le religioni, in particolare quella cristiana. Poco più avanti traccerò un breve profilo del personaggio, tralasciando qualsiasi analisi critico-storica che non è il mio obiettivo in questa sede. La seconda figura invece partecipò come cofondatrice della Chiesa cristiana Avventista del Settimo giorno, lasciandoci in eredità numerosi libri e articoli che aiutano ancora oggi milioni di persone a comprendere meglio il messaggio della Bibbia. L'inesistenza di Dio, la negazione dell'atto creativo di un Dio personale che plasma l'uomo dalla terra, il rifiuto dei libri della Bibbia sono aspetti dichiarati apertamente in tutto il mondo da quelle associazioni culturali che professano **la Scienza umanistica, il pensiero razionale agnostico**. *L'American Humanist Association (AHA)*, tanto per citarne una oltre oceano, è forse la più grande. Se diamo invece uno sguardo sul territorio nazionale, apprendiamo che esiste un'associazione laica con gli stessi ideali chiamata UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti). Attraverso la pubblicazione di una rivista bimestrale *L'Ateo* promuove la filosofia atea e agnostica.

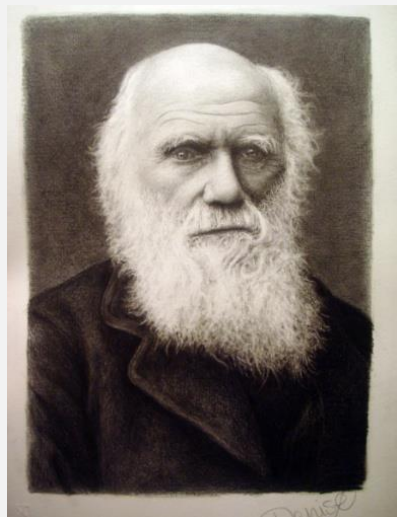
Le radici di questo fenomeno di laicità fondano già nel 19mo secolo, dove alcuni pensatori critici gettarono le basi di organizzazioni secolari atee (profilate come Compagnie, Società, Alleanze eccetera). Esse si qualificarono come forze propulsive con questo obiettivo: **l'elevazione dell'umanità, lo sviluppo di un mondo nuovo** svincolato dai dogmi e dalle pastoie ecclesiastiche.



Un personaggio di spicco fu **DeRobigne Mortimer Bennett**, americano, (1818-1882), fondatore di una compagnia atea chiamata *The Truth Seeker* (1). La sua omonima rivista appare sulla scena nel 1873. Bennett trascorse anche tredici mesi in prigione a causa delle sue attività propagandistiche radicali contro le istituzioni conservative del tempo. Scrisse un grosso volume (1200 pagine) dal titolo *The Champions of the Church. Their crimes and persecutions*, 1878 (2). Esso contiene le sue pesanti accuse rivolte ai numerosi papi che si avvicendarono nella Chiesa cattolica, ma non risparmiò neppure figure eminenti nell'ambito protestante come Lutero. Dai critici cristiani, suoi detrattori, fu definito l'avvocato del diavolo. Il

regista e documentarista Roderick Bradford, suo fedele estimatore, lo presenta come un martire del pensiero umanistico, un rivoluzionario che fu irremovibile nelle sue idee fino alla fine dei suoi giorni di vita. Dobbiamo tenere conto che il 19mo secolo era caratterizzato dalla rivoluzione industriale, dalla scoperta dell'elettricità, dalle scoperte scientifiche nel campo della medicina, biologia: dappertutto c'era un fermento volto a sostituire i ritmi di vita finora conosciuti con altri nuovi modelli. Il pensiero liberale

anticlericale trovava terreno fertile per la sua propagazione. Nondimeno **Charles Darwin** (Foto sotto) scrisse il suo libro *Le origini della specie* (1859) che gettò le basi della teoria sull'Evoluzionismo scientifico, scardinando la maestà di un Dio creatore come annunciato nei primi capitoli della Genesi.



Conoscere le ragioni che stavano alla base delle nascenti correnti di ateismo antiche (e nuove), avrà in qualche modo la sua utilità per il credente, ma questo non basta, bisogna passare all'azione e fare delle scelte coraggiose. Non si deve mai perdere di vista che la fede cristiana non è il risultato di una filosofia razionale, nemmeno è un Credo morale basato sui quei dieci Comandamenti consegnati da Dio a Mosè nel deserto. La fede cristiana è, nell'essenza, un incontro personale con gli insegnamenti rivelati da Gesù Cristo nei Vangeli, sia quelli elementari, sia quelli di più difficile comprensione. Il parlare di Gesù era chiaro e Lui lo dimostra davanti all'interrogatorio di Pilato, il procuratore romano.

Cristo non esitò a dirgli apertamente qual era lo scopo della sua missione sulla terra:

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici, sono re; io sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce».
Giovanni 18:36-38.

Fine introduzione

NOTE:

- (1) *The Truth Seeker*, I Ricercatori della Verità.
- (2) *The Champions of the Church. Their crimes and persecutions;*
I Campioni della chiesa. I loro crimini e persecuzioni, 1878.

APPENDICE

per l'approfondimento

LA SPERANZA DELL'UOMO

Cap. 55: Come verrà il regno di Dio

di Ellen White

Alcuni farisei si erano avvicinati a Gesù per chiedergli quando sarebbe stato istituito il regno di Dio. Erano passati più di tre anni da quando Giovanni Battista aveva fatto udire per tutto il paese il suo messaggio, forte come uno squillo di tromba: **«Il regno dei cieli è vicino»** (Matteo 3:2). Ma quei farisei non scorgevano ancora alcun segno dello stabilirsi di quel regno. Molti fra coloro che non avevano accettato Giovanni e che si erano continuamente opposti a Gesù, insinuavano che la sua missione fosse fallita. Gesù rispose: **«Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi»** (Luca 17:20,21). Il regno di Dio inizia nel cuore. Non si possono vedere qua o là manifestazioni di potenza terrena che ne attestino la venuta.



Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli, aggiunse: **«Verranno giorni che desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, e non lo vedrete»** (v. 22). Poiché Gesù non ricercava pompa e lusso terreni, i discepoli correvano il rischio di non scorgere la gloria della sua missione. Non si rendevano conto del grande privilegio di avere in mezzo a loro, sebbene velato dalla sua umanità, colui che è la vita e la luce degli uomini. Sarebbero venuti i giorni in cui avrebbero desiderato riprovare la gioia di camminare e parlare con il Figlio di Dio. Perfino i discepoli di Gesù, a causa del loro egoismo e della loro mondanità, non riuscirono a comprendere completamente la gloria spirituale che egli cercò di rivelare loro. Soltanto dopo la sua ascesa al Padre e l'effusione dello Spirito Santo, i discepoli poterono capire pienamente il carattere e la missione del Salvatore. Dopo il battesimo dello Spirito, si resero conto di essere stati alla presenza del Signore della gloria. Le parole del Cristo tornarono loro in mente; essi compresero le profezie e i miracoli che aveva compiuto. Rividero gli eventi meravigliosi della sua vita e si sentirono come risvegliati dal sonno. Compresero ciò che poi scrissero: **«E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre»** (Giovanni 1:14). Il Cristo era venuto in un mondo di peccato per salvare i figli decaduti di Adamo. I discepoli si resero conto di quello che erano e non si stancarono di raccontare le opere e le parole di Gesù. Le sue lezioni, che avevano

appena capito, si ripresentarono alla loro mente come una nuova rivelazione. Le Scritture divennero per loro come un libro nuovo.

Mentre i discepoli investigavano le profezie messianiche, si posero in una nuova relazione con Dio e conobbero meglio colui che era asceso al cielo per completare l'opera iniziata sulla terra. Riconobbero che nessun uomo, senza l'aiuto di una rivelazione divina, avrebbe potuto conoscere il Cristo. Sentirono il bisogno dell'aiuto di colui di cui i profeti, i re e gli uomini giusti avevano parlato. Con meraviglia lessero e rilessero le rivelazioni profetiche sul suo carattere e sulla sua opera. Quanto poco avevano capito gli scritti profetici! Quanto lentamente avevano afferrato le grandi verità insegnate dal Cristo! Considerando la sua umiliazione, la sua vita di uomo tra gli uomini, non avevano capito il mistero dell'incarnazione e la sua duplice natura. I loro occhi erano come ciechi e non potevano scorgere pienamente la divinità nell'umanità. Ma, illuminati dallo Spirito Santo, desideravano rivederlo ancora per sedersi ai suoi piedi e chiedergli di spiegare i passi delle Scritture che non riuscivano a capire. Con quanta attenzione avrebbero ascoltato le sue parole! Quando Gesù aveva detto: «**Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata**» (Giovanni 16:12), che cosa aveva voluto intendere? Adesso desideravano conoscere tutto. Erano rattristati perché la loro fede era stata tanto debole, perché le loro idee erano state così lontane dalla verità ed essi così incapaci di comprenderla.

Un messaggero era stato inviato da Dio per annunciare la venuta del Cristo, per richiamare l'attenzione degli israeliti e del mondo sulla sua missione e prepararli a riceverlo. Il grande personaggio annunciato da Giovanni era stato fra loro per più di trent'anni ed essi non l'avevano realmente riconosciuto come inviato da Dio. Al pensiero della scarsa fede che aveva offuscato le loro idee e la loro intelligenza, i discepoli provarono rimorso. La Luce aveva brillato nelle tenebre di questo mondo oscuro, ma essi non avevano compreso da dove provenissero quei raggi. Si chiedevano quale loro atteggiamento avesse provocato i rimproveri di Gesù. Ricordavano spesso le sue parole e si rammaricavano che le considerazioni terrene e il rispetto dei sacerdoti e dei rabbini avessero offuscato a tal punto la loro capacità di comprendere da non riconoscere che qualcuno più grande di Mosè era fra loro e qualcuno più saggio di Salomone li aveva ammaestrati. Le loro orecchie erano state sorde e la loro comprensione scarsa. Toma non aveva voluto credere prima di aver toccato la ferita fatta dai soldati romani. Pietro aveva rinnegato il Cristo durante il suo arresto e la sua umiliazione. Questi ricordi si affollarono nella loro mente. Erano stati con lui, ma non lo avevano né conosciuto né apprezzato adeguatamente. Si sentirono turbati al ricordo della loro incredulità. Quando i sacerdoti e i capi si accordarono contro di loro, li condussero davanti al sinedrio e li gettarono in prigione, essi, i discepoli del Cristo, si rallegrarono «**d'essere ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù**» (Atti 5:41). Si rallegrarono di mostrare, davanti agli uomini e agli angeli, che riconoscevano la gloria del Cristo ed erano pronti a seguirlo, anche rischiando di perdere tutto.

Oggi, come ai tempi degli apostoli, gli uomini non possono scorgere la gloria del Cristo senza essere illuminati dallo Spirito di Dio. Una cristianità assorbita dall'amore per il

mondo e moralmente rilassata non può apprezzare la verità e riconoscere l'opera di Dio. I discepoli del Maestro non sono da cercare fra le comodità, gli onori terreni e la conformità alle sollecitazioni della società. Essi si trovano all'avanguardia, sui sentieri della prova, dell'umiliazione, delle accuse, della lotta **«contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti»** (Efesini 6:12). Oggi, come ai tempi del Cristo, sono fraintesi, rimproverati e perseguitati dai sacerdoti e dai farisei del loro tempo.

Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione. Il Vangelo della grazia di Dio, caratterizzato dallo spirito di abnegazione, non può mai accordarsi con lo spirito che regna nel mondo. I due principi sono antitetici. **«Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente»** (1 Corinzi 2:14).

Anche oggi nel mondo religioso vi sono moltissimi che pensano che il regno di Dio si stabilirà come un governo terreno e temporale. Essi desiderano fare del Cristo il Signore dei regni di questo mondo, che esercita la sua autorità nei tribunali e nei campi militari, nei parlamenti e nei mercati. Si aspettano che egli governi mediante leggi sanzionate dall'autorità umana. Siccome il Cristo non è presente, si sentono spinti ad agire al suo posto per far eseguire le leggi del suo regno. Gli israeliti del tempo del Cristo volevano che si stabilisse un regno simile. Avrebbero accettato Gesù se egli avesse acconsentito a istituire un dominio temporale, per sostenere quelle che essi consideravano le leggi di Dio ed essere essi stessi gli interpreti della sua volontà e gli agenti della sua autorità. Egli aveva detto: **«Il mio regno non è di questo mondo»** (Giovanni 18:36), e non avrebbe mai accettato un trono terreno.

Il governo sotto il quale Gesù visse era corrotto e tirannico; ovunque si potevano riscontrare abusi, estorsioni, intolleranza e orribili crudeltà. Tuttavia, il Salvatore non propose un programma di riforme politiche. Non criticò questi abusi e non condannò i nemici della nazione. Non interferì con le autorità o le amministrazioni in carica. Colui che è stato il nostro esempio, si tenne lontano dai governi terreni. Lo fece non per indifferenza nei confronti delle sofferenze degli uomini, ma perché il rimedio consisteva non in soluzioni umane ed esteriori ma nel rivolgersi a ogni uomo individualmente e nel rigenerare il suo cuore.

Il regno del Cristo non sarà stabilito con le decisioni dei tribunali, dei concili o delle assemblee legislative, non con l'appoggio dei grandi di questa terra, ma con l'accettazione della natura del Salvatore da parte dell'uomo attraverso l'opera dello Spirito Santo. **«Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio»** (Giovanni 1:12,13). Questa è l'unica forza che può elevare l'umanità. All'uomo, per il compimento di quest'opera, spettano l'insegnamento e l'osservanza della Parola di Dio. Quando l'apostolo Paolo iniziò la sua opera a Corinto, popolosa, ricca e corrotta città contaminata dai vizi del paganesimo, disse: **«Mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso»** (1 Corinzi 2:2). Più tardi, scrivendo ad

alcuni di coloro che avevano vinto il peccato, poteva dire: **«E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio»; «Io ringrazio sempre il mio Dio, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù»** (1 Corinzi 6:11;1:4). Oggi, come ai tempi del Cristo, l'opera del regno di Dio non spetta a coloro che reclamano di essere riconosciuti e sostenuti da governi e leggi umane, ma a coloro che annunciano al popolo, nel suo nome, quelle verità spirituali che producono in chi le accoglie la stessa esperienza di Paolo: **«Sono stato crocifisso con Cristo: non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!»** (Galati 2:20). Allora essi s'impegheranno, come fece Paolo, per il bene degli uomini. **«Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio»** (2 Corinzi 5:20).

FINE CAPITOLO 55

Note:

La speranza dell'uomo porta il titolo originale *The Desire of Ages*, apparso nel 1898 la prima volta. I testi biblici citati sono della Bibbia NR 2006; possono differire lievemente da altre traduzioni.

Da meditare

IL PIÙ GRANDE BISOGNO

«Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini che non si possono né comprare né vendere; uomini che sono leali e onesti fino nell'intimo del loro animo; uomini che non hanno paura di chiamare il peccato con il suo vero nome; uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l'ago magnetico lo è al polo; uomini che stanno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli».

Ellen G. White, *Principi di Educazione cristiana*.

luisetti46@gmail.com/27-03-2017

Revisione il 15-11-2107; 27-09-2018; 21-03-2019

<https://www.letteraperta.it/>